

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PUGILATO PRUDENTE NELLE PRIME RIPRESE IL CAMPIONE SI E' SCATENATO NEL FINALE

Loi malmena Hernandez (salvato due volte dal gong) vince ai punti e conserva il titolo europeo dei "leggeri,"

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26. — I «quindici» che oggi pomeriggio affollavano il Palazzo dello Sport milanese, stuzzicarono magari per iniziare il festival del fischio in quanto Duilio Loi ed il suo sfidante lo spagnolo Hernandez, lavoravano a ritmo molto lento, con troppa cautela. Riprendendo alla rissa sanguinosa di quella notte al Vigorelli i due gatti selvaggi di allora sembravano diventati altrettanto educande tanto gentilmente essi combattevano. E si era ormai a metà della ottava ripresa.

Allora l'arbitro — il signor Jean Weber — un lussemburghese piuttosto stagionato che sembrava un tedesco, fermava l'azione e con energia invitava Loi e lo spagnolo a picchiarsi con più vivacità. «Non è un momento di inattività», era per il nostro campione, un paio di punti, forse. Per la verità Duilio aveva imposto al match il ritmo che più gradiva e non dimenticava di fermare ogni ripresa con una raffica a due mani di una decina di

- Al termine dell'incontro l'« europeo » aveva almeno 9 punti di vantaggio sullo spagnolo sul cui livello tecnico vanno fatte parecchie riserve.
- Campari vittorioso su Moussa. Match pari tra Cavalieri e Saraoui. Troppo ingiusti i verdetti di parità per gli incontri Bellotti-Ferrer e Polidori-Hamia.

secondi. Il che impressionava sia il pubblico, sia l'arbitro.

Dopo il richiamo del «referee» i due continuarono a battersi sempre al piccolo tratto paragonabile ad un pugilato di colpo una medesima cosa accadeva — poi — nei tre minuti seguenti, ma un minuto dopo l'inizio del decimo tempo l'incontro riprendeva con un ritmo di pugilato del tutto differente.

Era Loi che metteva sul bersaglio alcune rabbiose botte ed un suo vertiginoso «uno-due» faceva flettere le ginocchia di Jose Hernandez. Tuttavia lo spagnolo essendo assai forte di fisico se bene non lo sembrava, ricuperava agevolmente. Nel terzo e quarto round dopo il undicesimo — Duilio incominciava inoltre a sferrare robusti destri d'incontro. Sic-

come Hernandez — tutti lo scossero da una cortina di nebbia. Duilio Loi, con il suo intelligente modo di agire, cioè, con non stuzzicare all'inizio l'avversario, in maniera da non provocare eventi letali e di conseguenza evitare incontrollate rivalse, ha permesso ai milanesi di vedere bene, in ogni sua facciata, Jose Hernandez. Si può concedere al spagnolo l'alibi di una vaga malattia, tuttavia dal come lavora fra le corde ben comprendiamo le sconfitte, più o meno recenti, subite contro Prausnitz prima e Bobby Ross poi.

Terzi, nella sua azione, Hernandez appariva talmente sfuocato e scarso di mordente, così monotono e senza talento da giustificare — anzi — il giudizio di quello spettatore che lo definì rab-

biamente un «cacciavite in guardia destra». Naturalmente il termine «cacciavite» vale se pensiamo che Hernandez è stato ammesso ai grandi combattimenti davanti alle grandi folle. Nondimeno potrebbe benissimo essere che l'intelligenza, il valore pugilistico e la miltudina di Loi sono ormai talmente alti che l'altro nel confronto ha rimasto come schiacciato. Insomma sul ring del «Palsport» si è visto un autentico campione — Duilio Loi — e ciò non lo riteniamo una novità, ma anche uno sfidante che ha tutto l'aspetto di un pugile di paese, gusto come pugile di paese sembrò contro lo stesso Loi, il famoso Fred Guttan.

Di conseguenza Loi sulla pedana, ha manovrato tutto il match come meglio gli è piaciuto. Dopo avere studiato

per bene il suo uomo messo in un lento, cauto del tutto ingannatore, sfuggendo azioni appena abbozzate, partendo in sfurata a singhiozzo, in modo da non mettere Hernandez in situazioni, cioè spingerlo a ridurre un toro d'arena, gli ha poi — al momento giusto — lasciato per bene il pelo.

Il giuochetto è riuscito a Duilio, che maneggia perfetta, bisogna concedergli questo merito. Duilio Loi ha fermato la fatica con il volto levigato, senza una ferita né un filo di sangue. Lo spagnolo appariva sempre limpido e polemico come quando tutto va per il meglio. L'altro — Jose Hernandez — è uscito invece dal secondo round con un'occhio gonfio, una grossa bozza sotto l'occhio destro ed un amaro sorriso sulle labbra ancora imbrattate dal sangue che gli era caduto dal naso sotto una sferrata rivale. A conti fatti Hernandez ne aveva prese più di quante era lecito preventivare.

Da parte sua l'Enorme pubblico — circa 30 milioni di incasso per la SIS — appariva alla fine in irridipido. Ancora ancora negli occhi le luci abbaglianti di questo singolare combattimento di boxe; invece le ombre iniziali, compresi quei fischi che cominciano a moltiplicarsi, giusto quando l'arbitro richiama nell'ottava ripresa il campione ed il suo sfidante, erano del tutto dimenticati come del resto è stato dimenticato anche il ragazzo del cuore.

Degli altri incontri del polemico «meeting» diremo che il veneto Cavalieri ed il nord africano Saraoui sono stati giudicati alla pari, quanto se accanite riprese. L'italiano iniziò meglio mentre l'altro fu capace di produrre in un finale ben più efficace.

Già in un'occasione la nostra «promessa» del puma dopo otto rounds ha avuto la meglio ai punti, contro il negro Saad Moussa. Durante le alterne fasi della partita Campari mise in luce scarsa esperienza mentre il destro non poté usarlo a dovere «causa una contusione» hanno fatto sapere gli uomini del suo «clan». Nella partita sua Moussa deve incassare poco, inoltre, pare assai scarso in fatto di mordente. Due e K.D. hanno superato al primo round hanno avuto una netta e vantaggiosa Campari indubbiamente il più meritevole ed ambizioso dei due. Ci rifiutiamo di prendere in considerazione le sconfitte dei detti della giuria che misero alla pari Ferrer e Stefano Bellotti prima. Hamia e Polidori poi, è vero che siamo in tempo di crisi di fiducia, di bontà, di «voglia» di bene, tuttavia l'operaio delle due giurie non lo riteniamo una cosa seria.

Sembra ormai la squallida ombra di quello che fu: cerca in maniera scomposta la zuffa per facilmente l'equilibrio e la misura in un'occasione al posto del marciante sempre aveva piuma da cipria. Nondimeno fece il forcing per tutti i dieci rounds, mise a segno valanghe di pugni ed è giunto al termine con un mediocre lavoro con almeno cinque punti di vantaggio; un vero solco. Bellotti ha dato il meglio di quanto possiede, in merito a tecnica, abilità, sebbene al pari di un neo-welter romano ormai dimenticato — Di Jorio — rimanga sempre nel limbo delle buone intenzioni. L'incontro ha avuto una fine inaspettata, peccato che il verdetto sia risultato tanto ridicolo.

Pure Hamia sembrava ieri una melanconica ombra. Si è buttato qualche colpo di troppo dell'innocuo Polidori. Tuttavia tagliò ugualmente il traguardo con circa quattro lunghezze di vantaggio. Il verdetto di parità è questo secondo caso non fa più sorridere: difatti lo riteniamo troppo degradante per una giuria. Forse i giudici dell'incontro Ferrer-Bellotti che gli altri di Hamia-Polidori hanno avuto timore di far fischiare la folla che aveva partecipato — è logico — con i nostri ragazzi, hanno corso, accade nel passato per i verdetti dei match Hamia-Polidori e Pettit-Hamia.

Se è così: potremo parlare, potremo sport. Per finire scriviamo che la regia della SIS è stata sapiente, perfetta: il suo accordo con le giurie degli incontri incrinati davvero commovente.

GIUSEPPE SIGNORI



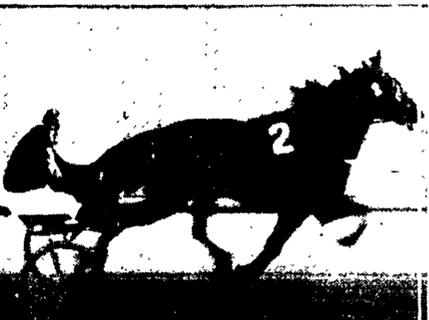
DUILIO LOI s'è confermato meritevole di incontrare Brown per il titolo mondiale

IL MONDO DELLE DUE RUOTE VERSO IL CONGRESSO DI PERUGIA

Approvare le "carte" dell'UVI per risolvere i più urgenti problemi del ciclismo italiano

NEL «CRITERIUM» A VILLA GLORI

VINCE DIASPRO



DETTAGLIO TECNICO

Prima corsa: 1) Dolco; 2) Quilky; 3) Cebù. Tot.: V. 26; P. 21, 34; Acc. 221. Seconda corsa: 1) Profano; 2) Benafice. Tot.: V. 24; P. 17, 24; Acc. 57. Terza corsa: 1) Masanelli; 2) Bizzuto. Tot.: V. 27; P. 12, 11; Acc. 24. Quarta corsa: 1) Dandy Volo; 2) Boccacchi. Tot.: V. 24; P. 25, 20; Acc. 211. Quinta corsa: 1) Diastro; 2) Briand; 3) Biavoglio. Tot.: V. 26; P. 17, 49, 25; Acc. 206. Sesta corsa: 1) Betanini; 2) Vanni; 3) Desti. Tot.: V. 28; P. 22, 34, 36; Acc. 245. Settima corsa: 1) Pretorius; 2) Tigellino; 3) Argine. Tot.: V. 21; P. 13, 13; Acc. 138. Ottava corsa: 1) Ragni; 2) Lauri; 3) Alfetta. Tot.: V. 33; P. 14, 22, 26; Acc. 174. Nona corsa: 1) Gaston; 2) Fois; 3) Castagna; 4) Loreta.

L'ultima grande prova riservata ai due anni, il CRITERIUM ROSYANO (Ed. 2.200.000 - metri 1700) disputato ieri a Villa Glori ha visto la vittoria di Diastro che ha tratto profitto degli errori di Olivari ed Odetto e della maggior parte dei tredici parienti, per affermarsi con grande facilità davanti a Briand, Briand e lo stesso Olivari protagonista di un bell'inseguimento. Al via si stava al comando Briand precedendo Queen Betty, Quadrilatero, Diastro e Odetto. Gli altri erano quasi in rotta, con in coda a tutti Olivari che aveva perduto almeno cento metri. Sulla prima curva rompera irrimediabilmente anche Odetto mentre Queen Betty andava all'attacco di Briand, Quadrilatero rompera a sua volta e Diastro si piazzava agevolmente in seconda posizione allo staccato. Intanto Olivari con un marciante ininterrotto riusciva a portarsi in quarta posizione alle spalle di Diastro. Al 400 metri Queen Betty rompera e Diastro superava di slancio l'esaurito Briand distaccandosi in retta di tratto con slancio vincitore. Alle sue spalle Briand riusciva a resistere al finale di Risveglio conquistando così la piazza d'onore.

Nel fotofinish: il vittorioso arrivo di DIASPRO

Una più netta distinzione tra professionismo e dilettantismo

Che le «Carte» dell'UVI riescano, finalmente, a risolvere i problemi più urgenti del nostro sport è una speranza che non si sa se verrà soddisfatta a Perugia. Gli uomini dell'UVI hanno altro per la testa; al punto 7 dell'ordine del giorno dell'assemblea della società è scritto, infatti: «Elezioni delle cariche direttive per il quadriennio 1957-60». E, quando ci sono di mezzo la poltrona e le poltroncine di comando, gli uomini dell'UVI non ragionano più come i tori, quando vedono rosso, diventano.

Comunque, vada come vada, un'occhiata alle «Carte» bisogna darcela; e poi, un po' di rispetto per il tanto e difficile lavoro dell'avv. Monaco ci vuole.

Questi i principi informativi della riforma delle «Carte»:

1. — Natura giuridica dell'UVI. L'UVI è organo del CONI, Ente privato con fini collettivi.
 2. — Composizione. L'UVI si compone di due settori: dilettanti e professionisti. La suddivisione non incide sulla unità dell'Unione, che rimane integra per il raggiungimento dei suoi fini.
 3. — Organi centrali. a) Assemblea nazionale; b) Consiglio nazionale; c) Comitato esecutivo.
 4. — Organi periferici. a) Assemblea regionale; b) Comitato regionale.
 5. — Organi disciplinari. a) CAD - Commissione appello e disciplina; b) CSD - Commissione superiore di disciplina.
- ASSEMBLEA NAZIONALE.** E' biennale. Ad essa partecipano: a) i delegati delle Assemblee regionali preconsiglieri eletti con il sistema proporzionale delle liste concorrenti con voto preferenziale; b) i delegati del settore professionistico. La Assemblea nazionale elegge il Consiglio nazionale e il Collegio dei sindaci.
- CONSIGLIO NAZIONALE.** E' formato da 24 consiglieri, di cui 18 eletti dai delegati delle società all'Assemblea nazionale, e dei restanti pro-

porzionale, sulla base di liste concorrenti con voto preferenziale, e eletti dai delegati del settore professionistico, i nominati dall'ANUGC (Associazione ufficiali di gara). Il Consiglio nazionale elegge il presidente dell'UVI, fra i consiglieri eletti dai delegati della Società, a scheda segreta in graduatoria di diritto. Elegge anche: a) il Comitato disciplinari; b) il Segretario esecutivo; c) le Commissioni generali.

COMITATO ESECUTIVO. E' eletto dal Consiglio nazionale a scheda segreta in graduatoria di diritto. E' formato da 11 membri: il presidente dell'UVI, 4 rappresentanti del settore dilettantistico, 1 rappresentante dell'ANUGC, 1 rappresentante del settore professionistico. Il settore dilettantistico di detto Comitato nomina la CTS dei dilettanti; il settore professionistico nomina la CTS dei professionisti. Il Comitato esecutivo nomina i Commissari tecnici nazionali per la pista e per la strada.

ORGANI PERIFERICI. Sono le Assemblee regionali e i Comitati regionali, secondo le norme attuali.

ORGANI DISCIPLINARI. Sono due: a) la Commissione di appello e disciplina, di prima istanza; b) la Commissione superiore di disciplina, di seconda istanza. Entrambe le Commissioni, eieite dal C.N., saranno formate da un rappresentante del settore dilettantistico e da un rappresentante del settore professionistico, i quali nomineranno il presidente.

La lettura delle «Carte» è abbastanza facile, mi pare. Voglio dire che la riforma della struttura dell'UVI appare chiara, semplice e logica. Né, qua e là, si possono rimproverare; ma è anche possibile estriparli, semmai. E' certo, invece, che non è possibile inflarsi l'asso nella manica, con queste «Carte». Le quali hanno lo scopo, soprattutto, di stabilire una netta distinzione fra dilettantismo e professionismo, come vuole «la legge dello sport moderno», e come è desiderato dall'ANCM.

ATTILIO CAMORIANO

Notizie brevi

GAND, 26. — Nel corso della riunione ciclistica svoltasi ieri sera al Velodromo d'Inverno, Van Vliet (Oli) ha vinto il Gran Premio di velocità precedendo l'italiano Moretini, classificatosi secondo, ed altri. L'omnium è stato vinto da Van Steenberghe-Severens e l'Americana a coppie da Koblet-Von Huen.

BUENOS AIRES, 26. — Il comitato direttivo del River Plate terrà domani una riunione per esaminare la richiesta del Palermo per l'ala destra Verazzani.

LA PREPARAZIONE DI ROMA E LAZIO

Humberto Tozzi e Muccinelli non giocheranno a Padova?

Venturi è guarito e rientrerà contro il Napoli

I biancoazzurri (nella mattinata) ed i giallorossi (nel pomeriggio) hanno ripreso ieri la loro preparazione in vista degli incontri di domenica prossima con il Padova e con il Napoli.

Numerosi, sia nell'uno che nell'altro clan, le assenze per gli infortuni e le licenze concesse ai giocatori che hanno le loro famiglie lontane da Roma. La seduta d'allenamento è stata breve ed è consentita in alcuni esercizi ginnici intercalati a scatti, corse, giri di campo ed alcuni palleggi.

Per oggi sono previste due battute di allenamento che dovrebbero servire a Saroli e Carver per rendersi conto dell'attuale stato fisico dei giocatori a disposizione. Le notizie più preoccupanti riguardano il clan biancoazzurro e più particolarmente Tozzi, rimasto vittima domenica di un leggero infortunio alla gamba che ancora risente della botta ricevuta a San Siro nella partita con il Milan, gli altri infortunati, Fulin, Nicosi e Pinardi, sono ormai completamente guariti e quindi a disposizione di Carver. Fra i giallorossi, si escludono alcune contusioni, più o meno noiose,

Barcellona-Vienna 4-3

BARCELONA, 26. — La squadra di calcio del Barcellona ha battuto oggi l'undici austriaco del «Vienna» per 4-3 (2-2).

Pozzali vittorioso su Ferrar per K. O.

CREMONA, 26. — In occasione dell'inizio del torneo «Primi round» che vedrà riuniti a Cremona 300 pugili novizi, lo challenger al titolo europeo del pugile Pozzali, ha battuto per K.O. il primo serie di Francia Ferrar.

Nella stessa riunione il pugile Erlan ha superato al primo round il campione di Provenza Youst.

DOPO LA PRIMA GIORNATA DI GARE SUI «COURT» DI ADELAIDE

L'Australia conduce sugli USA per 2 a 0 nella finalissima della "Coppa Davis"

Hoad ha travolto Flam e Rosewall ha piegato Seixas — Oggi il «doppio»

(Nostro servizio particolare)

ADELAIDE, 26. — Al termine della prima giornata della finalissima di «Coppa Davis» l'Australia conduce per 2 a 0 sugli americani grazie alle vittorie ottenute da Hoad e Rosewall contro Flam e Seixas nei due incontri di singolare disputati oggi.

A meno di sorprese nel «doppio» di domani e negli altri due singolari di dopodomani, la grande «insalata» d'argento dovrebbe quindi rimanere nella terra dei canguri ove si è stabilita fermamente dal 1954; e così gli australiani riuscirebbero ad orientare a loro favore il bilancio complessivo degli incontri che attualmente è alla pari: 5-5.

Hoad ha disposto con tranquillità e facilità di Flam che ha battuto in tre set con il punteggio schiacciante di 6-2, 6-3, 6-3 con maggiore difficoltà Rosewall è riuscito ad aver ragione di Seixas il «n. 1» degli USA che ha battuto dopo quattro giochi combattuti uno dei quali è andato all'americano. Il punteggio complessivo è stato così di 6-1, 6-4, 4-6, 6-1. E veniamo ora alla cronaca.

Circa diciottomila persone sono presenti allorché scendono in campo l'australiano Hoad e l'americano Flam. Quest'ultimo, che scendeva in lizza per la prima volta nell'importante competizione, tradiva un certo nervosismo iniziale, perdendo il primo set con il proprio servizio. Approfondendo della confusione dell'avversario Hoad che sfoggiava il suo magnifico «rovescio» si portava senza sforzo sul 4-1, 4-2, 6-2.

Nel secondo set Flam accenna a riprendersi e cambia tattica di gioco portandosi spesso a rete: riesce così a tenere testa all'avversario fino al 3-3. Poi Hoad sfrutta un servizio dell'avversario per portarsi in vantaggio, continua a vincere sul proprio servizio e si aggiudica infine anche il «game» successivo in cui il servizio era tornato a Flam. Il set ter-

mina così con il punteggio di 6-3 a favore dell'australiano.

Nella terza partita che può essere decisiva, l'americano parte di scatto e mostrando una maggiore disinvoltura riesce ad approfittare della distrazione dello avversario per portarsi sul 3 a 1.

Il gioco seguente è combattutissimo, non è meno Hoad riesce a ridurre lo svantaggio aggiudicandosi il «game»: anche il gioco successivo è appannaggio di Hoad grazie ad un magnifico servizio esterno. Sul risultato di parità l'australiano aumenta i suoi sforzi e sfruttando al massimo i suoi «servizi» cannonata «vince anche i tre «game» successivi aggiudicandosi così il set e l'incontro. Appena giunto negli spogliatoi l'americano Flam sviene a causa del grande dispendio di energie fisiche e nervose cui è stato sottoposto.

Scendono poi sul terreno Rosewall e Seixas per il secondo incontro di singolare. Nella prima partita, Rosewall con palle lunghe impedisce all'americano di scendere a rete, domina il gioco e vince per 6-1. Nel secondo set, Rosewall e Seixas vincono i primi servizi; poi Rosewall perde il proprio e Seixas si avvantaggia per 3-1; l'americano permette a Rosewall di pareggiare all'ottavo gioco. Da questo momento l'australiano riprende il comando delle operazioni e si aggiudica anche il secondo set: 6-4.

Battaglia di servizi nel terzo set, fino al 2-2, poi l'americano piazzando palle in tutti gli angoli del campo riesce ad avvantaggiarsi per 4-2; Rosewall reagisce, ma non può rompere la cadenza dell'americano che si aggiudica il set per 6-4. Nel quarto set Rosewall attacca subito, riprende il controllo del gioco contro un Seixas che appare affaticato per lo sforzo fornito nel set precedente. L'australiano conduce 3-0 3-1 poi 6-1 dando così la seconda vittoria all'Australia.

EDWARD DIESEING



ROSEWALL ha piegato Seixas nel secondo incontro di singolare della finale di Coppa Davis

NELL'AMICHEVOLE INTERNAZIONALE DI IERI A MILANO

L'Honved batte l'Inter a San Siro (2-1)

Tutti i goal segnati nella ripresa da Puskas, Kocsic e Pandolfini (rigore)

HONVED: Grosics, Rakosi, Dudas, Bocsic, Banjal, Kocsic; Buday, Kocsic, Mackos, Puskas, Tichy.

INTER: Mattucco, Vincenzi (Fongaro), Giacometti (Vincenzi), Masiero, Bernardini, Iavernizzi (Tagliavini), Rebbizi, Vonlanthen, Maselli (Lorenzi), Skoglund (Pandolfini), Campagnoli.

RETI: nella ripresa al 10' Puskas, al 37' Kocsic, al 40' Pandolfini (rigore).

NOTE: Tempo freddissimo. Campo di gioco ghiacciato e coperto di segatura.

MILANO, 26. — Malgrado la giornata freddissima numerosi spettatori sono accorsi allo stadio di San Siro per rivedere i campioni della Honved. Non è stata una grande ostensione

di gioco, anche a causa del terreno gelato; gli ungheresi comunque hanno offerto una lotta di alta classe, e con maggiore precisione nei tiri. L'Inter ha battuto il loro avversario con un risultato favorevole, ma riprendendo il suo posto e compie poi ottimi interventi. Il primo grosso pericolo interista lo corre il 29' quando un lungo traversone porta la palla da Buday a Tichy, questo ultimo tira decisamente a rete; Mattucco è battuto ma Bernardini salva in extremis.

Nella ripresa gli ungheresi partono decisamente all'attacco e già al 37' sembrano dover passare in vantaggio; ma il gran tiro sferrato da Kocsic, re-

spinto dal palo l'Inter, che ha allineato Lorenzi al centro della prima linea, con Pandolfini che lavora a dar man forte alla difesa, tenta qualche azione di contropiede, ma il suo gioco non riesce a raccogliere il pallone che volutamente aveva calcato lontano. Un minuto dopo comunque gli ospiti annunciano il punteggio con un bel gol di Kocsic che con un tiro ben appoggiato da una quintonina di metri sorprende Mattucco.

Gli ungheresi controllano le azioni avversarie. Al 40' l'arbitro Grig concede ai locali un rigore che Pandolfini realizza per un fallo involontario e molto discutibile di un difensore ungherese. Il pallone viene parato dall'arbitro Gutman ha dichiarato che il primo anno l'Honved partirà per la tournée sudamericana avendo ricevuto l'autorizzazione della Federazione magiara.

DETTAGLIO TECNICO

PESI LEGGERI: Germano Cavalieri (Venezia) kg. 62,400; Moulay Saraoui (Marocco) kg. 61,500. Incontro pari in 6 x 3.

PESI PIUMA: Giordano Campari (Pavia) kg. 57,900; batté Saad Moussa (Biserta) kg. 58 ai punti in 8 x 3.

PESI WELTER: Stefano Bellotti (Roma) kg. 67,500; batté Ferrer (Francia) chilogrammi 65,600, match pari.

PESI LEGGERI (campione d'Europa): Duilio Loi (Italia) campione europeo batté Jose Hernandez (Spagna), sfidante, ai punti in 13 x 3.

PESI PIUMA: Atidoro Polidori (Grosseto) pareggia con Cherif Hamia (Guergon) in 10 riprese.